ALFATENIA 75

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A. X – n. 4 – dicembre 2015 – distr. gratuita

Col "presepe nella roccia" di Stravignano rivive la Palestina di 2000 anni fa
di Eirene Mirti

Rocca di Nocera/Cosa rimane della *fortissima arx*

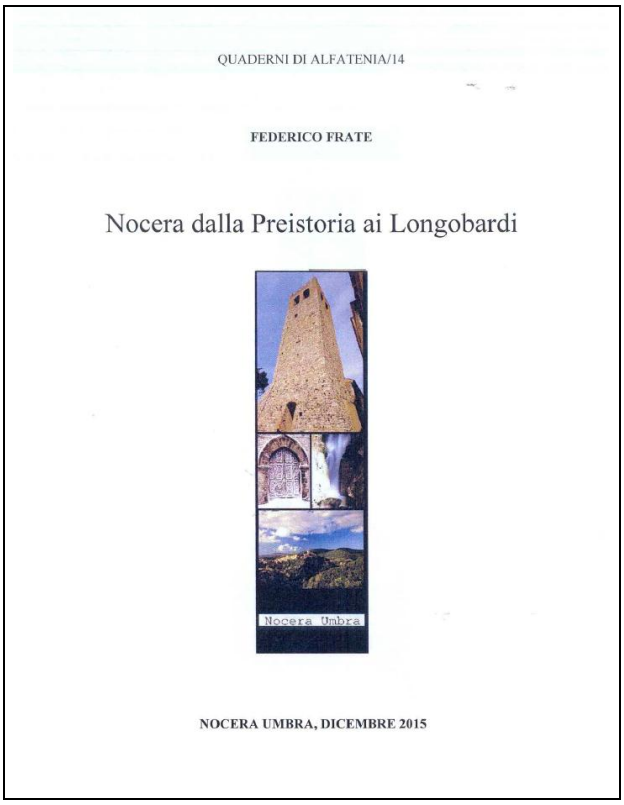
Una torre della Rocca oggi transennata

1780/L'atto di cessione del Palazzo dei Priori presso la Rocca

Nocera napoleonica/Gli atti di stato civile (1811-1814)

Don Francesco Mari/2
di Francesco Bontempi

Allegato/Nocera dalla preistoria ai Longobardi
di Federico Frate



Allegato/Calendario storico 2016

Col "presepe nella roccia" di Stravignano rivive la Palestina di 2000 anni fa

Un certosino lavoro di ricostruzione storica dal punto di vista di costumi, scene e personaggi: così Stravignano fa rivivere la Palestina di 2000 anni fa. Anche quest'anno, infatti, nel paese sono tornate le atmosfere dei luoghi della nascita di Cristo. E' stata l'associazione culturale Strabinius ad allestire il "presepe nella roccia", che di anno in anno si arricchisce di personaggi e scenografie. Decine di personaggi a grandezza naturale, rigorosamente in abiti d'epoca, danno vita alla natività, al tempio, agli antichi soldati romani in uno sperone roccioso situato proprio di fronte alla chiesa di Santa Maria di Stravignano. Nella roccia, si trovano alcune cavità naturali utilizzate da secoli, prima come rifugi, poi come stalle e dopo ancora come cantine, fino al terremoto del 1997, che ne ha fatto crollare alcune parti. Dal 2005, nel periodo natalizio, le grotte tornano a nuova vita, quella di più di duemila anni fa.

Eirene Mirti

Il Presepe di Stravignano/Fotogallery

Rocca di Nocera/Cosa rimane della *fortissima arx*

L'orto tra il Campanaccio e la Rocca, sullo sfondo una delle torri

Una delle torri della Rocca

Il muro dell'ex Capitolo dei canonici

Volta di un vano dell'ex Rocca

Un'altra torre lungo le mura castellane

Rocca di Nocera/Un po' di storia

Il Palazzo dei Priori, eletti dal popolo nocerino attraverso il Consiglio generale (due della città e due contado, rispettando l'equilibrio tra borgo e castelli), agli inizi dell'epoca comunale (sec. XII) era situato nella Piazza di Torre Vecchia (la Torre era parte del Palazzo).

Agli inizi del '400 Nocera fu saccheggiata e il Palazzo devastato[1].

L'edificio fu ricostruito nella *platea magna* (attuale Piazza Caprera), come attestano gli atti notarili e lo stesso Statuto Comunale, che cita il *novum palatium dominorum priorum*[2].

Alla fine del '400 l'assetto urbanistico mutò nuovamente: il Comune e il Capitolo del Convento dei Frati Minori vollero ampliare la Chiesa di San Francesco e costruire il chiostro[3].

I Priori, quindi, si trasferirono in Rocca[4], nei pressi del Campanaccio[5] e vi rimasero fino alla seconda metà del Settecento, quando un forte terremoto devastò Nocera (1747-1751)[6].

Il Palazzo subì gravissimi danni e dovette essere abbandonato.

I Priori ottennero di utilizzare il vecchio fabbricato che era stato da poco lasciato libero dal Seminario Vescovile, che aveva costruito un nuovo palazzo, quello ancora esistente[7].

I locali della Rocca furono allora ceduti ai canonici del Capitolo del Cattedrale che ne fecero la loro sala riunioni, cui si accede dalla sagrestia del Duomo.

In questo numero pubblichiamo l'atto con il quale si autorizzò tale cessione, a condizione che la Rocca e le prospicienti mura castellane fossero conservate e valorizzate.

Ciò che, purtroppo, con il passare dei secoli, non è avvenuto.

Le torri rischiano, non solo a causa del terremoto ma anche dell'incuria, di crollare e andare perdute per sempre[8].

Eppure, oggi, con il mutare dei tempi, il sito ha assunto valore storico-turistico.

---

[1]cfr. ALFATENIA n.54 (*1402, Nocera occupata e devastata; regesto del Notaio Petruccio di Petrillo a Fabriano,* 1048, ANNU, n.1).

[2]Nel capitolo I del libro II si stabilisce che "le cause civili e penali debbbono esssre tenute dal Podestà, dal Giudice e dai loro ufficiali nella loggia del palazzo della nuova abitazione e residenza dei signori Priori" (*statuimus et ordinamus quod in Civitate Nucerii per potestatem iudiceme et alios suo officiales ius reddatur et reddi tam in civilibus quam in criminalibus causis in Logia Palatii novi habitauionis et residentiae Dominorum Priorum populi et communis Civitatis Nucerie).*

[3]DOMINICI Giovanni, *La Chiesa di san Francesco a Nocera,* Verona, 1942 (riprodotto in QUADERNO di ALFATENIA n.13).

[4]Ivi.

[5] cfr. M.CENTINI, *Il Campanaccio-La Torre civica di Nocera Umbra,* Comune di Nocera Umbra, maggio 2011.

[6] cfr. A. MENICHELLI, *I terremoti nella storia di Nocera Umbra,* in *Un popolo alla prova*, 1998 (riprodotto in L'ARENGO-bollettino storico nocerino, n.5 settembre 2007); *Terremoto 1751/La perizia Carattoli,* in ALFATENIA n. 43, aprile 2013.

[7] cfr. Archivio storico Diocesi di Nocera e Gualdo.

[8] Il Bollettino ha già segnalato in passato il cattivo stato delle torri (cfr. *E' urgente un intervento di restauro dalla Rocca medievale-Aspettiamo che crolli?,* in L'ARENGO-Bollettino storico nocerino n. 13/15, maggio/luglio 2008).

E' auspicabile che sia istituito – grazie ad un impegno sinergico tra privati, l'autorità ecclesiastica e quella civile- un percorso che consenta ai visitatori del Campanaccio (e del Museo-Pinacoteca) di accedere all'orto, alle torri e alle mura castellane per godere del paesaggio e ammirare la Rocca che fu *fortissima arx.*

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

1776/In Consiglio Comunale i canonici della Cattedrale chiedono in canone perpetuo il Palazzo dei Priori in Rocca[9]

Il consiglio generale è convocato al suono della tromba e della campana davanti al Governatore Giuseppe Corradini, al Gonfaloniere Girolamo Benincampi, al primo Priore Felicissimo Robbolini, al secondo priore Giacomo Faraoni e al terzo Priore Rinaldo Pierangeli.
Sono comparsi i canonici Venanzio Troili e Alessio Fantozzi Qoquet che, a nome del Capitolo della Cattedrale, intervennero -parlando in lingua volgare- chiedendo di acquisire a canone perpetuo il vecchio palazzo priorale.

Die dodicesima maii 1776

Intimato personaliter cohadunato ad sonum tube et campane illustrissimo generali concilio coram illustrissimo domino Iosepho Corradini ac huius Gubernatori necnon coram illustrissimi Domini Hieronimo Benincampi Confalonerio, Felicissimo Robbolini primo Priore, Iacobo Faraoni secundo Priore, Raynaldo Pierangeli tertio priore residentibus.
In quo interfuerunt infrascripti Consiliarii (…..)civitatis: Nicolaus Morselli, Flavius Giacobuzi, Franciscus Pisoni, Alexander Troili, Vincentius Troili, Philippus Fantozzi, Raynaldus Ancecchi, Carolus Aloysius Sartorelli, Raynaldus Donati, Raynaldus Pallotta.
Campestris: Franciscus Antonius Alincarelli, Laurentius Leonardi, Claudius Marinangeli, Laurentius Giacobetti, Iulianus Orfei, Philippus da Bagnolo, Dominicus Lauretti Sorbelli, Raynaldus Faraoni Morselli, Franciscus Galantini, Sanctes quondam Petri, Benedictus quondam Francisci, Ioseph Paoletti, Serafinus Mancia.
Reverendus Dominus Antonius Maria Morselli deputatus cleri seculari, Reverendus Pater Ligi Guardianus sancti Francisci deputatus cleri regularis

(…)
Comparverunt coram supradictis omnibus illustrissimis dominibus in aula Palatii Prioralis reverendissimi domini canonici Venantius Troili et Alexius Fantozzi Doquet ut asumerunt a reverendo capituli huius ecclesiae Cathedralis qui unanimiter nomine prelaudati reverendissimi capituli, instituerunt, petiterunt et vulgariter loquendo dixerunt ut infrascripta:

Quando fusse in piacimento delle signorie vostre illustrissime la nostra chiesa Cattedrale ed il nostro capitolo farebbe acquisire e prenderebbe a canone perpetuo il poco residuo del vecchio palazzo priorale poco sopra le mura di questa città.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

1776/Il Consiglio Comunale discute del nuovo Palazzo Priorale[10]

Die decima septembris 1776
(…)

3°. La casa contigua a questo Palazzo Priorale e che d'ordine della Sagra Congregazione acquistata dagl'eredi sig. Capitano Morselli, ad effetto di unirla alla fabrica che doveva farsi del nuovo palazzo, minaccia ruina, ed è caduto già qualche

[9] ASCNU, Consigli e riformanze, n.40, 1765-1778.

[10]ASCNU, Ivi.

pezzo di muro, nonché è abbisognato spenderci qui varie somme per reggerla in piedi, onde si propone debba risolversi.

(…)

Circa la casa che minaccia rovina, farei di senso, che riassumendo quanto fu risoluto in altro generale consiglio per la fabrica di questo pubblico palazzo priorale, si supplicasse la Sagra Congregazione del Buon Governo affinchè ci permetta la rinovazione di esso palazzo, onde gl'illustrissimi signori magistrati faranno ciò che potrà essere espediente per porre in esecuzione la presente del Generale Consiglio.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

1780/Autorizzazione dell'atto di cessione del Palazzo dei Priori presso la Rocca[11].

Approvazione della cessione fatta dalla Comunità al rev.mo Capitolo del vecchio Palazzo priorale, orto, spiazzo e magazeno.

In seguito delle facoltà benignamente impartite da Nostro Santità alla Sagra Congregazione del Buon Governo, è convenuta la medesima ad accordare che da codesto Comune venga stipulato l'istromento a favore del Capitolo della Cattedrale di codesta città di enfiteusi perpetua di alcune stanze del vecchio e diruto pubblico palazzo col magazeno inferiore, ed orticello annesso situato sulle mura castellane, con facoltà di chiedere un vicolo remoto e coll'uso del pozzo che esiste nello spiazzo, coll'obbligo all'accennato Capitolo di mantenere le mura castellane per quanto si stende il detto orticello e di pagare l'annuo canone di due scudi e baiocchi novanta, assumere il peso che ha la Comunità di consuetudine di fare celebrare ne' soliti tempi ventinove messe, approvandosi la risoluzione da detta Sagra Congregazione a tale effetto la risoluzione su di ciò presa da codesto pubblico Conseglio lì 12 maggio 1776 e 3 aprile. Pertanto ne renderà avvisato chi occorre affinchè venga data esecuzione alla presente …di essa Congregazione.
Dato a Perugia, 3 agosto 1780.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

11 **ASCNU,** Instrumenta, n. 10, 1779-1796.

ALFATENIA
Bollettino storico nocerino
supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno X- n. 4 – dicembre 2015
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001
Proprietario e D.R. Mario Centini
Riprodotto in proprio
Perugia via Martiri dei lager 84
Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono inviare all'indirizzo di posta elettronica:
alfatenia@libero.it

<u>*Avvertenza*</u>
Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

Don Francesco Mari/2

di Francesco Bontempi

ALFATENIA prosegue la pubblicazione del capitolo quinto della Tesi di Laurea del prof. Francesco Bontempi sulla vita e le opere del sacerdote nocerino don Francesco Mari (1873-1934) scomparso il 2 novembre del 1934[12].
Il testo è in parte datato perché risale a cinquant'anni fa e gli studi del prof. Francesco Di Pilla e di Mons. Dante Cesarini hanno apportato una luce pressocchè definitiva su questa figura, ma resta pur sempre un classico della storiografia sul modernismo.

Per coerenza, prima che si aprisse in Seminario l'anno scolastico 1907-1908 dette le dimissioni da professore di Sacra Scrittura e di Storia ecclesiastica.
Nell'adunanza del 14 ottobre 1907 i Deputati del Seminario accettarono le dimissioni di Mari, che, tuttavia, rimase professore di Greco e di Francese.
Il 27 ottobre del 1907 uscì in *Roma Il programma dei Modernisti. riposta all'Enciclica di PIO X pascendi dominici gregis.*
Il libro ebbe un grande successo: fu tradotto in francese, in inglese e in tedesco, ma il giorno dopo la sua pubblicazione fu messo all'Indice con decreto del S.Ufficio.
"L'iniziativa del programma" scrive Poulat "dev'essere attribuita a Bonaiuti, che provvide alla stesura con la collaborazione di Mons. Fracassini (+1905), il quale redasse la prima parte, *L'esposizione del sistema*, in nome di una cerchia più ampia di preti (F.Mari, N.Turchi, L.Piastrelli ecc.)"[13].
Bonaiuti stesso scrive che Il programma fu concordato con P.Semeria[14].
Più specifica è la testimonianza di Nicoli, discepolo di Bonaiuti: "Secondo quanto mi ha detto il Bonaiuti la parte del *Programma* relativa alla critica letteraria del Vecchio e del Nuovo testamento (pp. 27-75 nell'ed. 1911) non sarebbe stata opera sua, ma di U.Fracassini (e di F.Mari?). Mi è comunque difficile pensare, conoscendo Bonaiuti, che egli non abbia rielaborato a suo genio il materiale approntato da altri"[15].
Non è stato ancora pubblicato qualche documento del tempo che possa cancellare il punto interrogativo e la parentesi al nome di Mari come autore, anche se la collaborazione con Fracassini in alcune pagine del *Programma*[16], ma non si può avere alcun dubbio che in esso c'era – fosse o no autore o co-autore- il suo pensiero.
Nel gruppo dei modernisti Mari non si schierò, certo, dalla parte di coloro, come Murri e Minocchi[17], che accettarono *la Pascendi*.
E dovette soffrire molto in se stesso perché si era spezzato il fronte unitario dei modernisti italiani, se già il 1 settembre 1907, subito dopo Molveno, aveva scritto a Murri: "noi dobbiamo formare un blocco granitico, altrimenti perderemo la causa e gli avversari rideranno con gran gioia di noi e volgeranno in ridicolo tutti i nostri sforzi"[18].

---

[12] F.BONTEMPI, *Correnti politico-religiose a Foligno e a Nocera Umbra a cavallo del secolo (Un contributo per la storia del modernismo in Umbria),* tesi di laurea a.a. 1967/1968, Relatore Prof. Lorenzo Bedeschi, Università degli studi di Urbino-Facoltà di Magistero-Corso di Pedagogia.

[13] E.POULAT, *Storia, dogma e critica nella crisi modernista,* trad. it., Brescia, 1967, p.692 al n.97 della Bibliografia.

[14] E.BONAIUTI, *Pellegrino di Roma*, Bari, 1964, p.85.

[15] Nella nota a pag. 525 al libro di E.Bonaiuti già citato.

[16] Secondo Scoppola (o.c., pag. 270) questa parte del *Programma* "è la più moderna e, vorremmo dire, più valida del documento", anche perchè in tema di esegesi biblica i suoi redattori dichiararono "alto e forte di non avere alcuna sintesi definitiva, ma di procedere faticosamente senza titubanza dei risultati della critica" (*Programma*, pp. 24-25).

[17] Per l'atteggiamento di Murri nei confronti della *Pascendi* vedere soprattutto M.Guasco, o.c., pag. 298 e segg. per l'approvazione di Minocchi cfr. la bibliografia di A.AGNOLETTO, già citata. Dopo la *Pascendi*, Minocchi cessò la pubblicazione di "Studi religiosi".

[18] M.GUASCO, o.c., pag. 319.

Allo stesso Minocchi, quando il sacerdote fiorentino fu sospeso *a divinis* nel gennaio del 1908 per le sue opinioni sulla storicità dei primi capitoli del *Genesi*[19], Mari espresse la sua solidarietà con una lettera in data 25 gennaio che è opportuno riportare per intero perché in essa si ritrova il suo animo esacerbato e di netta opposizione alla *Pascendi* .

"Carissimo, ho appreso con intenso dispiacere l'inattesa notizia della tua sospensione **a divinis.** Per quanto prevista dalla guerra sleale e sorda che ti aveva dichiarato "L'Unità Cattolica" e i Gesuiti, la sua motivazione è stata ridicola. Ho fatto leggere la tua nobile lettera al "Giornale" ai più scrupolosi conservatori di qua e sono rimasti altamente stupiti. I miei amici e discepoli mi incaricano di mandarti i più cordiali saluti e significarti i sensi della maggiore simpatia. Queste misure draconinane segnano certo la fine di qualche grande cosa e il principio di qualche cosa ancora più grande. Il mio articolo sul medesimo tema è stato pubblicato in questi giorni dalla "New York Review": speriamo che nessuno faccia la spia. Finchè in alto regna la più colpevole ignoranza e la più volgare superstizione c'è tutto da temere. La stampa della mia edizione popolare dei Salmi era stata iniziata, ma all'ultima ora l'autorità ecclesiastica ha voluto sapere il nome del traduttore ed ora si sta attendendo la risposta per l'*Imprimatur*. Vedremo. Credimi solidale con le vittime della sopraffazione e ricevi i più cordiali, affettuosi saluti"[20].

Mari parla anche a nome dei suoi discepoli, ma è difficile pensare che egli nell'insegnamento del Greco e del Francese manifestasse quali fossero le sue ultime persuasioni nella crisi teologica in cui si dibattevano gli studiosi cattolici dopo la *Pascendi.*

Nei suoi discepoli, però. evidentemente germogliava il seme gettato negli anni precedenti, quando era professore di Sacra Scrittura e di Storia ecclesiastica.

Nello stesso anno 1908 il vescovo Anselmini e i suoi collaboratori di Curia, però, pensarono che fosse giunto il momento di togliere del tutto Mari dal Seminario.

Nell'adunanza dei Deputati del Seminario in data 10 ottobre 1908, infatti, "si stabilì di esonerare dall'insegnamento di Greco e Francese il rev.mo sig. D.Francesco Mari come sospetto di modernismo *et ultra* in base alle disposizioni della S.Sede sui Seminari[21].

Seguirono anni difficile per Mari, specialmente nei suoi rapporti con il vescovo Anselmini, che fu inflessibile nell'applicare con scrupolosa severità contro il suo sacerdote modernista le durissime direttive che venivano da Roma.

E neppure la morte del vescovo avvenuta nell'agosto 1910 pose fine alla scabrosa situazione di Mari.

La sua aspra polemica con la gerarchia ecclesiastica non si placava.

Il 31 agosto 1910, in occasione della chiusura del Seminario di Perugia, così si sfogava con l'amico X[22]: "Dunque Perugia non avrà più Seminario. Di chi la vittoria? Degli intransigenti e di PIO X? Forse che no, non ti pare? Queste misure draconiane non possono contribuire che allo sgretolamento del blocco vaticanesco. Pensano di fondare in Assisi la cittadella del medioevalismo, ma, ahimè, è troppo tardi"[23].

C'era in Mari un presentimento molto comune nei modernisti, che cioè l'acredine con cui la Chiesa ufficiale combatteva le idee nuove fosse un segno di

[19] Per la storia della vicenda cfr. A.AGNOLETTO, o.c., pag. 150 sgg.

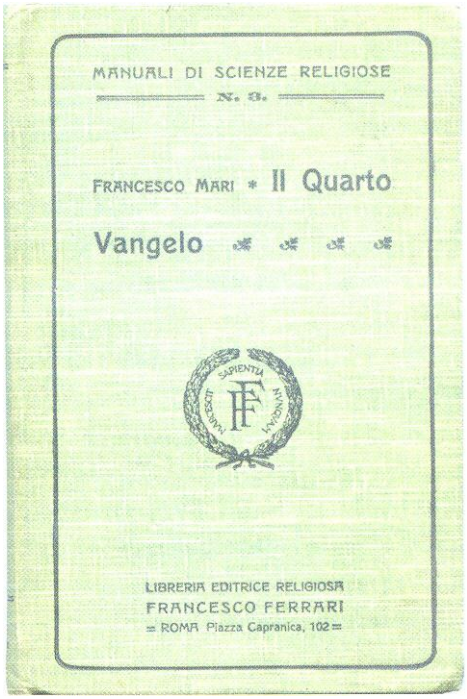
[20] Il testo della lettera in A.AGNOLETTO, o.c.

[21] Il testo nell'archivio del Seminario di Nocera. La sottolineatura è nel verbale dell'adunanza.

[22] L'amico X è il sacerdote perugino Canzio Pizzoni.

[23] Testo della lettera in P.SCOPPOLA, o.c., pag. 327-328 nota 3. La Diocesi di Nocera era allora vacante e Mari è molto pessimista sull'orientamento del nuovo Vescovo eletto Mons. Nicola Cola, scrivendo. "Dicono che sia dotto e caritatevole assai. dai fatti vedremo se si tratta di *reclame*. Ad ogni modo non so cosa dobbiamo più sperare da un Vescovo più o meno saggio con questi sistemi di accentramento. V'è un solo Vescovo ormai nel mondo, è PIO X". Ma proprio i fatti fecero ricredere Mari, che trovò nel Vescovo Cola comprensione e benevolenza, come si dirà diffusamente in seguito.

debolezza e che esse in prospettiva avrebbero prevalso.
Si ritrova questa sicurezza persino nel testamento di Bonaiuti scritto alla vigilia della sua morte (+1964) e nel quale parla "d'immancabile trionfo".
Mari, e i suoi amici, costruirono, così, in se stessi un alibi profetico al loro tormento interiore.
Ad accrescere questa immensa pena nell'anima di Mari giunse il 7 settembre 1910 la condanna, mediante un decreto del S. Ufficio, del suo libro sul Vangelo di S.Giovanni, forse l'opera sua migliore e più organica, di cui si parlerà diffusamente più avanti.



Frontespizio dell'opera sul Vangelo di Giovanni

Scrivendo all'amico X in data 23 settembre così Mari si esprime: "Purtroppo si esige una sottomissione e pronta: qui sta tutto il guaio di questa faccenda. Sono stati condannati i primi tre volumi della collezione, e nominatamente. In verità questa sottomissione mi secca infinitamente mi ripugna, non tanto per il prestigio che con ciò viene a togliere al libro- cosa a cui nessuno crede- quanto perché mi sembra commettere un grande atto di insincerità e di viltà. E poi credo che non si fermeranno qui, ma ci toglieranno ogni libertà d'azione per l'avvenire, imbavagliandoci con infinità di insensati giuramenti. Si dice bene che la Chiesa non è il Vaticano, che il Cattolicesimo non è il Santo Ufficio: chi n'è più profondamente convinto di noi? Eppure, eccoci sottostare come tanti schiavi al vaticano, al S.Ufficio, all'Indice, a Rampolla, a Merry del Val, a De Lai, ai Benigni, ai Marzolini, ecc. Non uccidono l'anima, ma…eh, non fanno parte dell'anima le nostre più intime convinzioni, la nostra libertà, la nostra azione per la ricetrca della verità? Sottomettendoci non lediamo gravemente l'anima nostra, non commettiamo una gran debolezza? Io ero quasi deciso alla resistenza, non per superbia, né per vanità, ma per puro dovere di coscienza, ed io non so come adattarmi ad una simile vigliaccheria. Anche la resistenza mi avrebbe procacciato molte difficoltà specialmente famigliari, ma forse sarei riuscito a superarle…"[24] .
La lettera documenta la riluttanza di Mari alla sottomissione con il giuramento antimodernista.
Passarono alcuni mesi, ma alla fine di gennaio dell'anno seguente, 1911, si decise a fare questo giuramento[25].
"Io recitai il mio giuramento il 31, l'ultimo giorno, scrivendo una lettera in cui, mentre facevo intendere che attribuivo al giuramento un valore puramente esterno e discplinare, mi obbligava a un'onesta **osservanza del** …purchè, entro il termine di un mese, io venissi decorosamente provveduto. Come vedi nessuna adesione intima a

[24] P.SCOPPOLA, o.c., pag. 357, nota 76. Sotto l'iniziale B c'è senza alcun dubbio Bonaiuti.
[25]P.SCOPPOLA, o.c., pag. 357-258. Il giuramento antimodernista era stato reso obbligatorio per tutti gli ecclesiastici dalla *Sacrorum Antistitum*. Anche Fracassini, dopo mesi di riluttanza, ha fatto il giuramento antimodernista ed amareggiato ne scrive così all'amico Canzio Pizzoni in data 10 gennaio 1911: "Il sacrificio è compiuto. Duro sacrificio, ma necessario. Rimane la tacita libertà dell'anima, inespugnabile, da qualsiasi dispotismo, il conforto di Dio e della nostra unione sembra stretta (in SCOPPOLA, o.c., p. 357). P.Semeria fu autorizzato dallo stesso PIO X il 24 novembre 1910 ad emettere il giuramento con alcune condizioni (cfr. L.BEDESCHI, *L'esilio di P.Semeria*, in "Humanitas" 1967, 10, pp. 1048-1049).

tutto il fardello dei decreti e dei sillabi riassunti in quella formula, ma, nel medesimo tempo, un sacrificio tale mi costò giorni di indicibile amarezza. Ebbi una risposta evasiva, una promessa vaga: ma siccome non è solo il pizzicagnolo che mi attende, ho dovuto fare un altro sacrificio ancora. Sono andato dal Sindaco, ho chiesto una scuola elementare rurale, mi è stata accordata. Forse lunedì prossimo comincerò la nuova missione a circa nove chilometri di qui, sui monti, in mezzo alla neve gelata, in mezzo al freddo desolante di un ambiente analfabeta. Del resto, chi sa che in mezzo a una turba di semplici e rozzi fanciulli, non trovi maggior conforto che…altrove! la missione, ad ogni modo, è cristiana".

Il paese di cui parla è Mosciano a sud-ovest di Nocera al primo contrafforte del Monte Pennino[26] .

Dandosi all'insegnamento nelle scuole elementari Mari metteva fine del tutto alla sua attività scientifica nel campo biblico.

Si chiuse nel silenzio sdegnoso oppure accettò, sia pure per necessità, una sofferta obbedienza alla Chiesa, come fecero altri modernisti[27], in attesa che il tempo rendesse testimonianza alla bontà e alla retta intenzione della loro ricerche culturali?

Una risposta certa non può essere data a questo interrogativo.

Nel suo animo, però, si dovè operare una lenta evoluzione, sia pure non integrale, verso la pace e la serenità interiore.

Molto contribuì a far rimanere Mari nell'alveo della disciplina ecclesiale il vescovo che successe a Mons. Anselmini, il camerinese Nicola Cola (1896-1940).

2. parte-continua

[26] Per questo periodo esiste presso il Pievano di Fossato di Vico una relazione di ricordi del moscianese Angelo Berardi nella cui casa Mari abitava. Ecco qualcuno di questi ricordi ritoccati un po' nel testo non sempre corretto: "Oltre il tempo di scuola lavoravano e studiavano, faceva delle passeggiate alle quali spesso, quando il mio lavoro me lo permetteva, prendevo parte; insegnava a tre classi per circa tre ore al giorno, gli alunni erano circa una quindicina…del Vescovo di allora non parlava se non rientrava nei discorsi che alle volte si facevano; così dei sacerdoti di Nocera e del Papa S.PIO X. Era voce comune che si diplomò insegnante elementare – allora licenza della scuola morale- sia per sbarcare un po' meglio il lunario e soprattutto per la passione all'insegnamento, dato che avevano tolto a lui l'insegnamento in Seminario perché il suo punto di vista, non so su che cosa, non coincideva con quello dei sacerdoti della Curia e del Vescovo…Con la popolazione teneva un contegno democratico e molto aperto e scherzoso; era molto benvoluto e stimato. Mi risulta che studiava molto, che era colto in religione e lavorava traducendo molto dall'arabo e dall'ebraico. No so se scrivesse per giornali e riviste, ma mi risulta che aveva già o faceva delle pubblicazioni. La relazione con casa nostra e con tutti erano ottime, con me in particolare, che ci andavo a prendere qualche lezione sul programma delle "tecniche". Però mi sono accorto dopo che la sua elevata cultura non lo rendeva adatto ad insegnare in tali classi: molte cose non lo capivo e a lui sembrava impossibile non averle capite. Dopo partito, la gente ne aveva un ottimo ricordo e molti andavano a trovarlo a Nocera (potrei dire tutti), ma solo nell'occasione che andavano laggiù per altre ragioni, e ciò avveniva molto spesso".

[27] Tra coloro che ebbero l'eroismo dell'ubbidienza alla Chiesa c'è un altro sacerdote umbro, don Brizio Casciola (1871-1957)- con il quale, però, non pare Mari sia stato in relazione, almeno secondo quanto è stato edito sino ad oggi- il quale così scriveva in una lettera del 2 aprile 1914: "Ma sempre e poi sempre, se Dio non mi tolga il lume dagli occhi, rimarrò cristiano e cattolico e sacerdote…Bisogna armarci più che mai di fede e di amore, pensando alla tremenda responsabilità di chi lavora in questo momento, che forse prepara il destino di secoli, volgerci con tenera sollecitudine ai fratelli minori che chiedono il pane dell'anima e nessuno ne vuole dare, rendere più intenso il nostro affetto devoto per questa Chiesa che pare non si comprenda più. Ma l'incomprensione di quelli *qui videntur esse colimnae* non deve farci perdere di vista quello che è l'essenza della medesima Comunione dei santi- e il suo capo invisibile". E' noto che don Brizio Casciola è il modello prete nuovo su cui il Fogazzaro modellò il protagonista del santo, il famoso romanzo d'ispirazione modernista. Dell'ansia di rinnovamento apostolico a tinte fortemente ecumeniche di Don Casciola il documento forse più bello nella sua arditezza è *L'Epistola inviata ai Cardinali riuniti in Conclave nel 1914* pubblicata in "Bollettino Dep. Storia Patria per l'Umbria" LXIII (1965) pp. 253-255. "Don Brizio Casciola" scrive Bedeschi "fra la generazione dei pionieri non è tanto il dotto fondatore della Pietà aperta, quanto il testimone vivente della spiritualità evangelica. A lui si deve il lievito religioso che ha alimentato i democratici cristiani di prima osservanza e poi gli autori della Lega Democratica; in una parola si deve a lui il germe di quella libertà interiore che ha nutrito i cattolici disubbidienti" (*I Pionieri della D.C.*, Milano, 1966, pag. 131. Vi sono elencati gli scritti di Casciola e la bibliografia su di lui).

Epoca napoleonica/Gli atti di stato civile (1811-1814)

Nel 1810, in epoca napoleonica, furono istituiti gli atti di stato civili pubblici.
Fino ad allora, in applicazione delle disposizioni del Concilio di Trento, esistevano solo i registri parrocchiali dei battesimi, matrimoni e funerali. I parroci redigevano anche gli stati d'anime, una sorta di censimento della popolazione in occasione della benedizione pasquale delle case. Con gli atti di stato civile nasce il registro statale. Qui pubblichiamo atti delle frazioni di San Giovenale, Cese, Stravignano, Sorifa.

Rosa Cirillo di San Giovenale

L'anno mille ottocento undici il giorno venti del mese di marzo alle ore tre della sera avanti a noi Camillo Simonetti Aggiunto al *Maire*, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Angelo Cirillo dell'età di anni trentadue, di professione contadino, domiciliato a San Giovenale, frazione di Nocera, figlio della defonta, e Stefano Stefani, dell'età di anni trentotto, di professione contadino possidente, domiciliato a San Giovenale, vicino della defonta, i quali ci hanno dichiarato che il giorno venti del mese di marzo alle ore nove della mattina Rosa Cirillo dell'età di anni sessanta di professione contadina, domiciliata a San Giovenale, frazione di Nocera, maritata con Domenico Cirillo, figlia del defonto Feliziano del fu Giuseppe, è morta il giorno venti del mese di marzo, alle ore nove della mattina, nella casa di sua abitazione situata a San Giovenale.

I dichiaranti non hanno sottoscritto con noi il presente atto perché ci hanno asserito di non saper scrivere, dopo averne fatta loro la lettura.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Catarina Salvatori Mazzoni di Stravignano

L'anno mille ottocento undici il giorno quindici del mese di maggio alle ore tre della sera avanti a noi Camillo Simonetti Aggiunto al *Maire*, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Carlo Mazzoni dell'età di anni trentasette, marito della defonta, ed Andrea Fidati, di anni cinquanta cinque, vicino della defonta, di professione contadini, domiciliati a Stravignano frazione di Nocera, i quali ci hanno dichiarato che il giorno quindici del mese di maggio alle ore undici della mattina Catarina Salvatori Mazzoni dell'età di anni ventotto, di professione contadina, domiciliata a Stravignano, frazione di Nocera, maritata con Carlo Mazzoni, figlia delli defonti Francesco ed Epifania Salvatori, è morta il giorno quindici del mese di maggio alle ore undici della mattina nella sua casa situata a Stravignano.
Ed il presente atto è stato sottoscritto da noi, avendoci asserito i dichiaranti di non sapere scrivere, dopo esserne stata fatta loro lettura.

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Felicissimo Ferri di Stravignano

L'anno mille ottocento undici il giorno sette del mese di ottobre alle ore undici della mattina avanti a noi Angelo Olivieri, *Maire*, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Stefano Ferri dell'età di anni sessantasette, figlio del defonto, e Crispolto Riboloni, dell'età di anni quaranta, vicino del defonto, di professione contadini, domiciliati a Stravignano, frazione di Nocera, i quali ci hanno dichiarato che il giorno

sette del mese di ottobre alle ore nove della mattina, Felicissimo Ferri dell'età di anni novanta, di condizione contadino possidente, vedovo, domiciliato a **Stravignano**, frazione di Nocera, è morto il giorno sette del mese di ottobre alle ore nove della mattina nella sua casa situata a **Stravignano.**
Ed il presente atto è stato sottoscritto da noi, avendoci asserito i dichiaranti di non sapere scrivere, dopo esserne stata fatta loro la lettura.

§§

Elisabetta Buratti di Stravignano

L'anno mille ottocento quattordici, il giorno otto del mese di marzo alle ore nove della mattina avanti di Noi Luigi Morselli, primo Aggiunto al *Maire*, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Giambattista Buratti, di anni ventisette, padre della defonta, e Francesco del fu Vincenzo, di anni cinquantasei, vicino, di professione contadini, domicliati a **Stravignano,** frazione di Nocera, i quali ci hanno dichiarato che il giorno sette del mese di marzo alle ore cinque della mattina, Teresa, Vittoria, Elisabetta Buratti, di giorni diecisette, nubile, domiciliata a **Stravignano**, frazione di Nocera, figlia di Giambattista Buratti e di Cecilia Mucci, domiciliati a Stravignano, è morta il giorno sette del mese di marzo alle ore cinque della mattina nella casa situata a **Stravignano**. Ed i dichiaranti non hanno sottoscritto con noi il presente atto perché ci hanno asserito di non sapere scrivere, dopo fattane lettura.

§§

Luigi Moretti di Sorifa

L'anno mille ottocento undici il giorno tre del mese di dicembre alle ore undici della mattina avanti a noi Angelo Olivieri, *Maire*, Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Francesco Moretti dell'età di anni venticinque, di professione campagnolo, domiciliato a **Sorifa**, frazione di Nocera, padre del defonto, e Luigi Pontani di anni trentanove, di professione muratore, domiciliato a **Sorifa**, vicino del defonto, i quali ci hanno dichiarato che il giorno tre del mese di decembre alle ore sette della mattina, Luigi Moretti dell'età di giorni cinque di condizione contadino, nubile, domiciliato a **Sorifa**, frazione di Nocera, figlio di Francesco Moretti, e di Lucia Mucci Amoni, domiciliati a Sorifa, è morto il giorno tre del mese di decembre alle ore sette della mattina nella casa situata a **Sorifa.**
ed il presente atto è stato sottoscritto da noi, avendoci asserito i dichiaranti di non sapere scrivere, dopo esserne stata fatta loro la lettura.

§§

Domenico Cirillo delle Cese

L'anno mille ottocento quattordeci, il giorno quattordeci del mese di febraro alle ore tre della sera avanti a noi Luigi Morselli, primo Aggiunto al *Maire,* Ufficiale dello Stato Civile della Commune di Nocera, Cantone di Nocera, Dipartimento del Trasimeno, sono comparsi Angelo Cirillo, di anni trentaquattro, figlio del defonto, e Giovanni Feroce, di anni trentasei, vicino del defonto, i quali ci hanno dichiarato che il giorno quattordeci del mese di febraro alle ore otto della mattina, Domenico Cirillo, dell'età di anni settanta, di professione contadino, domiciliato alle **Cese**, frazione di Nocera, vedovo, figlio del fu Bernardino, è morto il giorno quattordeci del mese di febraro alle ore otto della mattina nella casa situata alle **Cese.** I dichiaranti non hanno sottoscritto con noi il presente atto, perchè ci hanno asserito di non sapere scrivere, dopo fattane lettura.

§§